

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@gioaledibrescia.it

Assistenza

La rete dei servizi

Emergenza freddo: ottanta posti letto, ma ne servirebbero almeno centotrenta

Italiani il 50% degli assistiti dalla rete dei servizi
L'80% è già noto a chi si occupa di portare aiuto

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@gioaledibrescia.it

Un'ottantina di posti che, nei mesi più freddi dell'anno, ospitano persone che non hanno un luogo dove dormire, inseriti in una rete di servizi per l'emarginazione grave e l'emergenza freddo. Bastano? A sentire chi nei servizi ci lavora, ne servirebbero almeno un'altra cinquantina. Lo si capisce ogni sera, quando alle porte dei «dormitori temporanei» bussano persone che non hanno ritirato il buono che dà diritto ad una cena, ad un letto e ad una doccia calda per un'intera settimana: si arriva all'ora di cena, ma alla sette del mattino bisogna uscire.

Il volontariato. Del resto, i centri di accoglienza per l'emergenza freddo si reggono grazie ai volontari che, al mattino, devono tornare al loro lavoro. Una rete molto numerosa: solo per i centri gestiti dal Calabrone - viale Duca degli Abruzzi e via Marchetti - sono circa trecento le persone che si mettono a disposizione per rimanere di notte nelle strutture dove dormono gli ospiti.

«Ogni anno di parla di emergenza freddo, come se il freddo fosse un'emergenza in un'area geografica come la nostra: si sa che prima o poi arriva e ci si deve organizzare - spiega Isabella Ciampi, coordinatrice dei servizi Emergenza freddo dell'Associazione Amici del Calabrone. La incontriamo, insieme alla direttrice dell'Associazione, Romina Rasa e a Piero Zanelli, presidente della cooperativa Calabrone, per capire la reale portata di un fenomeno che, in questi giorni di temperature polari, è già costato la vita ad alcune persone in altre zone del Paese.

Più una persona rimane in strada, meno ha possibilità di rientrare in un circuito di autonomia

Le risposte. «Non possiamo ne-

gare che Brescia stia dando risposte e quelli che non si rivolgono ai servizi non sono moltissimi e, spesso, lo fanno per scelta - continua Isabella -. Tra chi viene da noi, l'80% è formato da persone già note a chi si occupa di emarginazione grave. Ancora, gli immigrati sono la metà, il resto italiani, con un'età media di 45-50 anni. E se, tra gli immigrati, i volti sono sempre nuovi, anche di settimana in settimana, a testimonianza di una grande mobilità e di scelte di vita che non sempre convergono sui nostri servizi, per gli italiani molte sono le persone note. A dimostrazione che si tratta di un fenomeno strutturale, non di un'emergenza».

Emarginazione. Ovvio, certo, che l'emergenza è legata alla colonnina di mercurio di molto al di sotto dello zero termico. Da non sottovalutare, perché a rischio c'è la vita. «Tuttavia, è noto che più le persone senza fissa dimora rimangono nel circuito dell'emarginazione grave, meno sono le possibilità di rientrare in una situazione di sostanziale autonomia» aggiunge Isabella.

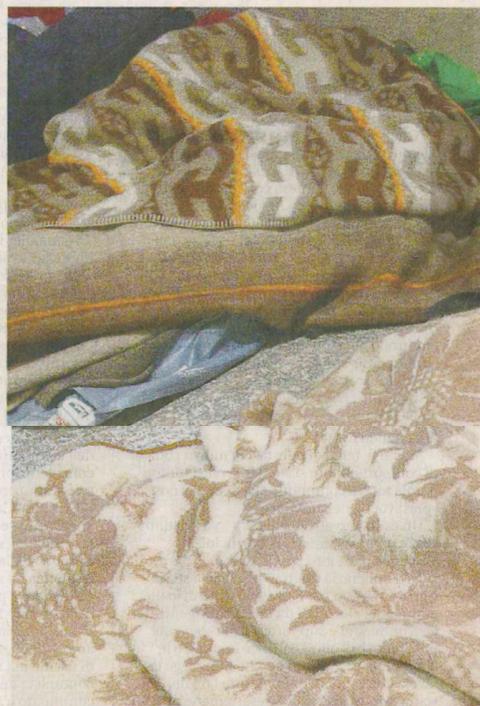
Questo vale non tanto per gli storici «clochard», che sono di certo residui nella loro accezione letterariamente ro-

DOVE E COME

A chi rivolgersi. I buoni per poter accedere alle strutture per l'emergenza freddo vengono distribuiti di martedì. Ci si può rivolgere a Progetto Strada (cooperative Bessimo e Calabrone) il martedì alle 13,30 in via Lupi di Toscana 2 (telefono 030-3750101). Al Centro diurno Angolo (La Rete) il martedì alle 11 nella sede di via Morosini, 2 (telefono 030-3733363). Al Centro Migranti, il martedì alle 14 nella sede di via Antiche Mira, 3 (telefono 030-41356).

I luoghi. Per gli uomini, in viale Duca degli Abruzzi (ex Chizzolini) ci sono 28 posti letto; al Rifugio Caritas all'ex seminario di via Bollani (entrata da via della Garzetta) ci sono 24 posti; al dormitorio San Vincenzo, contrada Sant'Urbano 10, i posti totali sono 44.

Per le donne. Ci sono sei posti, per l'emergenza freddo, in via Vittorio Emanuele, 17 da Associazione Casa Betel 2000 «Sorella Lucia». Al servizio di giorni si accede tramite Porta Aperta Caritas (telefono 030-48977 interno 2) o Centro Migranti (030-41356). Di sera e di notte si accede direttamente rivolgendosi alla sede del servizio.



Per strada. Alcune persone che trascorrono la notte all'aperto

mantica, quanto per i nuovi emarginati.

La dignità. «La povertà estrema è il risultato di un processo che, almeno per molti italiani ospiti dei nostri servizi, inizia in genere con un evento traumatico legato alla perdita del lavoro, o della famiglia, o ad un grave lutto - continuano nel racconto -. Da quest'anno, nella struttura di viale Duca degli Abruzzi, garantiamo un minimo di privacy, nel solco delle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta presentate a livello nazionale nel dicembre 2015. Tuttavia, si tratta di un contatto che, per sua stessa natura, è passeggero. Altro accade nel centro di via Marchetti dove accolte persone che hanno anche bisogni sanitari, o che sono avanti ne-

gli anni e che hanno bisogno di un periodo di permanenza più lungo, con gli stessi servizi offerti dall'emergenza freddo. Per loro, il centro è la casa».

Il ventaglio. Oltre ai 28 posti letto di viale Duca degli Abruzzi e ai venti di via Marchetti gestiti dal Calabrone, c'è il rifugio Caritas nell'ex seminario di via Bollani dove ci sono dodici posti per una permanenza prolungata di tre mesi al massimo ed altro dodici aperti con l'inizio della stagione fredda.

Poi, lo storico dormitorio San Vincenzo, contrada Sant'Urbano, con 44 posti aperti tutto l'anno e Casa Ozanam per le donne. Alle quali è riservata un'accoglienza specifica per l'inverno, in via Vittorio Emanuele 17, dove sono disponibili sei posti. //

Progetto «Homeless» in aiuto ai senza dimora

A Desenzano

Progetto «Homeless» e i «Muri della gentilezza». Poi, il sostegno delle associazioni: a Desenzano le persone senza fissa dimora possono contare «su una serie di azioni - spiega l'assessore ai Servizi sociali Antonella Soccini - e prevede almeno tre passaggi settimanali, di più in caso di maltempo: il personale della Cri controlla le condizioni di salute, offre qualcosa di caldo o semplicemente scambia due parole con chi vi-



L'armadio. «Muri della gentilezza»

circa una decina. Negli anni scorsi, con il coinvolgimento di molte associazioni del territorio, era stato attivato un dormitorio, «ma l'esperienza ci ha fatto capire che non era la risposta giusta: fu chiuso per mancanza di domande».

Così, recentemente sono stati attivati due nuovi progetti: «Emergenza freddo - assistenza homeless» e i «Muri della gentilezza». Il primo è attivo grazie ad una convenzione con la Croce rossa - continua Soccini - e prevede almeno tre passaggi settimanali, di più in caso di maltempo: il personale della Cri controlla le condizioni di salute, offre qualcosa di caldo o semplicemente scambia due parole con chi vi-

vi in strada». A seconda della temperatura, il servizio comincia dalla metà di novembre e si protrae fino a metà aprile.

Poi, i «Muri della gentilezza», «uno spazio, di cui tanti hanno usufruito, sotto l'androne del centro sociale, in cui chiunque può lasciare appesi abiti, scarpe o accessori, e chi ne ha la necessità, può prenderli».

Infine, i servizi messi a disposizione dalle associazioni: dal Centro aiuto alla vita, a cui si rivolgono madri e famiglie in difficoltà per ricevere prodotti alimentari e indumenti, alla San Vincenzo, anch'essa vicina alle famiglie per vincere situazioni di povertà ed emarginazione. // A.S.C.

OGGI IN CITTÀ

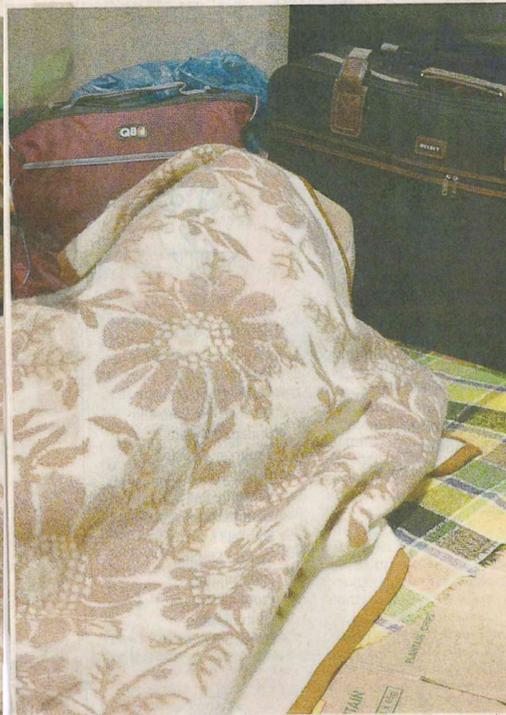
Lavori in corso Via Ferramola chiusa al traffico
Da oggi fino al termine dei lavori via Ferramola è chiusa al traffico nel tratto tra via XX Settembre e via Solferino

Da piazza Paolo VI Per le vie del centro a bordo del treno
Dalle 14.30 alle 20 viaggia il treno natalizio per le vie del centro. Biglietto 3 €, gratis bimbi sotto il metro, capolinea in piazza Paolo VI.



Stazione Vittoria Ultima chiamata per le foto di Natale
Dalle 15 alle 18 nella stazione metro Vittoria è allestito il set fotografico dove farsi immortalare con Brescia Mobilità.

dal 1977 Apparecchi Acustici
Bricchetti
BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Calabrone. Da sinistra, Isabella Ciampi, Piero Zanelli e Romina Rasa



Il disagio. Un angolo di strada trasformato in abitazione

L'ANALISI

Il problema non è circoscrittibile: in gioco fattori culturali, economici, etnici, psicologici

DISAGIO, NON UNA COSA A SÈ MA FRUTTO DEL CONTESTO

Anna Della Moretta

Un esercito di volontari. Che ogni giorno, per sei mesi, lavorano nelle parrocchie per preparare i pasti da offrire agli ospiti dei servizi dell'emergenza freddo gestiti da diverse realtà in convenzione con l'Amministrazione comunale.

Che ogni notte, per sei mesi, dormono a turno nei centri dove garantiscono una supervisione delle persone che bussano alle porte con in mano il buono che garantisce una settimana di ospitalità.

Che ogni sera, all'apertura delle porte, accolgono, ma anche respingono coloro che si presentano senza buono, sperando che si liberi un letto. Molti, nemmeno sapevano che servisse il buono. Sono momenti di tensione, soprattutto nei giorni più freddi, quando l'alternativa per i senza tetto è dormire in una casa abbandonata, dove l'unica cosa che non manca è il freddo. «Non sono numeri in crescita rispetto agli anni scorsi - spiega Piero Zanelli del Calabrone - . Cambiano le persone e si inizia a percepire che anche molti italiani, senza lavoro o separati dalla famiglia, stanno ora toccando l'ultimo gradino della scala ed hanno bisogno di un posto dove dormire. Anche se è un fenomeno

che si manifesta con gradualità, perché per gli italiani ancora conta la rete familiare e delle amicizie. Altra storia per gli immigrati: quando non hanno più lavoro, per prima cosa rimandano la famiglia al Paese d'origine, continuando ad abitare nella stessa casa. Da noi arrivano quando vengono cacciati anche da una casa che non sanno più mantenere».

La risposta ai bisogni primari - cibo, vestiti ed un minimo di igiene personale - a Brescia è sostanzialmente garantita ed il capoluogo diventa riferimento anche per la provincia. Con qualche eccezione. Nella struttura di via Marchetti, ad esempio, ci sono un bagno e una doccia per venti ospiti. E per chi sta fuori? È annunciata la chiusura del servizio docce di via Rose, perché nella struttura ci andrà la Protezione civile. Di fatto, per chi è senza casa resta una sola possibilità di lavarsi, nelle docce della Rete aperte ogni giorno in via Industriale. O in quelle di Progetto Strada, aperte una volta la settimana in via Lupi di Toscana.

Le linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione emanate dal ministero del Lavoro e

delle Politiche sociali, pongono tra le novità l'«housing first», la casa prima. Che, parlando di senza fissa dimora, potrebbe sembrare la risposta più logica, immediata, utile. «Credo che per Brescia sia un concetto già superato: non si può pensare di proporre un salto dalla bassa soglia alla casa, senza un'occupazione che porti al recupero dell'autonomia, lavorando sulla persona, ma anche su una possibile occupazione. In caso contrario, si rischia di perdere la casa trovata, senza possibilità di rientrare in nessuna graduatoria». Scriveva don Piero Verzeletti, fondatore del Calabrone, scomparso lo scorso maggio: «Oltre che porre a tema il disagio e chi se ne fa carico, occorre mettere in gioco anche qualcun altro o qualcosa d'altro. Occorre smascherare il bluff di chi opera, pensando di contrastare e superare il disagio considerandolo in sé e per sé, come fosse un'area, una cosa o un problema circoscrittibile, isolandolo dai contesti e dai diversi fattori umani, culturali, economici, etnici, informativi, psicologici, ma che invece entrano in gioco a provocarlo o riprodurlo».

La risposta ai bisogni garantita da un esercito di volontari

Cartoni, legna e stracci: le case di chi non vuole andare ai rifugi

Aree industriali, caserme dismesse e giardini i luoghi scelti dai clochard come ripari

Vite ai margini

Preferiscono dormire su un cartone, in un angolo di un cortile, o in una baracca costruita in un giardino pubblico con legname di recupero. Avvolti in bozzoli creati da coperte rancide e puzzolenti trovate chissà dove. Non tutti i clochard si rivolgono alle strutture allestite dall'Emergenza freddo. Per ragioni diverse, dalla volontà di non farsi identificare a quella di non voler sottostare alle regole precise su orari d'entrata e d'uscita che vigono nei dormitori. Qualcuno riesce ad entrare nelle aree industriali e nelle caserme dismesse, accende fuochi che poi finiscono - come nel caso di venerdì sera alla Papa - con l'incendiare parte del tetto.

Non sono molti, ma nemmeno pochi i clochard che occupano spazi della città che la notte sono sempre loro, nonostante i diversi interventi da parte delle forze dell'ordine, di allontanamento.

La Polizia locale ad esempio, con il Nucleo di Polizia giudiziaria, è intervenuta più volte per far spostare i due barboni che dormono in via Einaudi, sulle scale della Came-

ra di commercio, indicando loro più e più volte le strutture in cui potrebbero trovare ospitalità e li indirizzano anche ai Servizi sociali del Comune (dove però non arrivano quasi mai).

Lo stesso è successo per il senzatetto «Scatolina», che aveva costruito una baracca, alla quale è stato proposto più e più volte, di rivolgersi all'Emergenza freddo ma che tutte le volte ha rifiutato questo aiuto. Come il clochard del cortile del Broletto che per dormire sotto la scala, arriva a nascondere ogni giorno i suoi cartoni al gelo di trapassargli le ossa.

Vite ai margini, che tali vogliono rimanere e che rigettano ogni proposta di integrazione sociale. «Un fenomeno che esiste, seppur in misura minore rispetto agli anni scorsi - spiega il comandante della Locale, Roberto Novelli - grazie ai nostri interventi in cui li indirizziamo in strutture specifiche, e anche grazie all'implemento di queste ultime da parte del Comune». Nonostante questo però nei giorni scorsi da via Eritrea 10 sono state allontanati venti senzatetto, da via Sante Marie del Mare una decina. //

DANIELA ZORAT

COLORIFICIO BRESCIANO
dal 1909 i cultur bressà

IL NEGOZIO DI VICOLO STAZIONE
dal 9.01.17

SI TRASFERISCE
in Via ROSE DI SOTTO, 81

per creare un grande "STORE"
Specializzato in VERNICI - PITTURE e BELLE ARTI

LICEO INTERNAZIONALE PER L'IMPRESAGUIDO CARLI
Il passaporto per il tuo futuro!

LICEO INTERNAZIONALE PER L'IMPRESAGUIDO CARLI
IL PASSAPORTO PER IL TUO FUTURO!

INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIDATTICA INTERATTIVA E LABORATORIALE
DIRITTO ED ECONOMIA IN TUTTI GLI INDIRIZZI

Partecipare alla PROVA DI SELEZIONE 19/01/17 ore 15.00 e al bando per l'assegnazione delle BORSE DI STUDIO

OPEN DAY
12/01/17 ore 17.00 - 20.00

Via Siretta, 175 - 25136 Brescia - tel. 030 221086
segreteria@liceoguidocarli.it www.liceoguidocarli.it